

Donatella Mori - Adriana Pillitu

## IL NOSTRO VIAGGIO

*Un percorso di conoscenza nella scuola primaria*



Editrice | UNI Service

Donatella Mori - Adriana Pillitu


*Il nostro viaggio. Un percorso di conoscenza nella scuola primaria*

Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento

Prima edizione: ottobre 2009, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-453-6

In copertina: *Ponte sospeso nella Valle del Natisone*

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*A Vittoriana Pez  
che ha creduto in noi  
e ha condiviso il nostro ideale di scuola*



# SOMMARIO

Premessa	9
----------	---

## PRIMA PARTE: LA TEORIA

Classe Prima	15
Classe Seconda	22
Classe Terza	27
Classe Quarta	37
Classe Quinta	47

## SECONDA PARTE: ANTOLOGIA

Classe Prima	57
Classe Seconda	65
Classe Terza	70
Classe Quarta	81
Classe Quinta	89
Bibliografia	105
Ringraziamenti	109



# IL NOSTRO VIAGGIO

*Un percorso di conoscenza nella scuola primaria*



## PREMESSA

*“Un melo viveva da solo in un immenso prato, circondato dall’erba di sotto e dal cielo di sopra.*

*Aveva imparato a capire di sé dal sole che lo scaldava, dall’acqua che lo bagnava, dalla terra che lo sosteneva e dall’aria che lo muoveva.*

*Lui sapeva questo di sé.*

*Venne la sua stagione dei suoi fiori che, morbidi e delicati, si schiusero e volarono gentilmente, staccandosi dai suoi rami, spandendo intorno il suo profumo. E ai fiori seguirono i frutti.*

*Un mattino il melo vide sull’erba una cosa che non conosceva... Era tonda, rossa e lucente. Stette ad osservarla a lungo, in silenzio. Passarono i giorni e il vento soffiò e il prato si riempì, poco per volta, di quelle strane forme.*

*L’albero continuava incuriosito ad osservarle e vide che qualcuna era più rossa, altre più verdi, alcune con i vermi, alcune venivano mangiate dagli uccelli, altre rotolavano lontane, altre restavano lì vicino.*

*“Chi sei?” chiese un giorno l’albero a quella più vicina.*

*“Sono il tuo frutto. La mela.” rispose quella.*

*“Cosa significa sono il tuo frutto?”*

*“Essere il tuo frutto significa che vengo da te e che tu mi hai portata, ma io sono me e sono diversa da te. Serbo nel mio cuore il tuo ricordo, ti conosco dal profondo del tuo Essere, sono in te e fuori di te.”*

*Il melo ascoltò ma non comprese.*

*Intanto la mela rimase vicino a lui. Il tempo passò, il frutto si aprì e ne uscirono i semi che rotolarono a terra.*

*Un bel giorno il melo si ritrovò di nuovo solo...dopo l'inverno e il gelo, il melo si risvegliò. Osservò che in mezzo all'erba c'erano dei piccolissimi alberi che venivano mossi, riscaldati, bagnati e sostenuti come lui.*

*"Chi siete voi?" chiese incuriosito*

*"Siamo stati i tuoi frutti e ora siamo i tuoi compagni. Serbiamo nel cuore il tuo ricordo, ti conosciamo dal profondo del tuo Essere, ora siamo ancora insieme e guardiamo con amore e meraviglia i tuoi grandi rami e le tue ricche fronde. Sei il nostro esempio."*

*Il melo sentì per la prima volta un'enorme gioia, sentì il suo cuore, e ricordò chi era e da dove veniva."*

Nelle civiltà più antiche e più sagge, gli adulti avvertivano fortemente il dovere di trasmettere il valore della conoscenza alle nuove generazioni, ben sapendo che da questa trasmissione sarebbe dipesa la sopravvivenza della stessa specie. Ecco che la figura adulta costituiva per i giovani, cui sarebbe stato affidato il compito di divenire custodi di un mondo da preservare e da traghettare nel futuro, un forte e solido punto di riferimento per iniziare il cammino nella vita. Toccava a coloro i quali venivano riconosciuti come depositari di saggezza stimolare i giovani a trovare dentro di sé le risorse per giungere alla conquista della propria autonomia.

Oggi, questo compito sembra essersi smarrito. Tocca alla scuola ritrovare il senso ultimo della trasmissione della conoscenza che guardi alla realizzazione di un mondo futuro dove si parli il linguaggio universale del cuore.

L'educazione, per dirla con le parole di Claudio Naranjo, ...*deve ritornare ad occuparsi della dimensione profonda dell'essere umano.*<sup>1</sup> Aiutare le bambine e i bambini a iniziare un percorso che li conduca, poi, a trovare il giusto equilibrio tra la sfera istintuale, la sfera emozionale e la sfera mentale dovrebbe essere l'obiettivo che ciascun adulto, coinvolto nel processo educativo, si prefigge di raggiungere, a partire da un'analisi del proprio mondo interiore, per potersi porre di fronte ai giovani in modo equilibrato e guidarli alla scoperta di sé. Non vi può essere, del resto, ad alcun livello, opera di trasmissione educativa se non si privilegia la capacità empatica di entrare in rapporto con l'altra o l'altro da sé. E questo può avvenire solamente se riusciamo a riconoscere in noi l'umanità di ciascuno.

Il bene più grande di cui l'essere umano possa godere è la sua stessa libertà: libertà di essere nel sentire, nel pensare, nell'agire. Compito fondamentale della scuola dovrebbe essere proprio quello di educare – educere - trarre fuori da sé... , a partire dalla necessità di imparare a dialogare con se stessi e con l'altro/ altra.

Nella scuola primaria il percorso di conoscenza inizia nel momento in cui le bambine e i bambini sono aiutati a srotolare il groviglio indifferenziato di emozioni e di sentimenti che dimorano in loro. Contemporaneamente, aiutarli a prendere confidenza con gli elementi propri della cultura di appartenenza, significa far comprendere loro che vi è un immenso serbatoio, costituitosi nel corso dei millenni, ricco di quei motivi e di quegli ideali che hanno reso

<sup>1</sup> Claudio Naranjo- *Cambiare l'educazione per cambiare il mondo*- Ed. Forum

grande l'essere umano. Attingere da quel serbatoio permette di riconoscersi come appartenente alla Famiglia umana.

Acquisire consapevolezza che esiste una parte della nostra psiche, l'inconscio collettivo<sup>2</sup>, entro la quale si ritrova l'eredità culturale dell'intero genere umano, che parla il linguaggio del simbolo e della metafora, aiuta noi insegnanti a trovare la via per condividere con le nostre allieve e i nostri allievi la bellezza di un viaggio nella conoscenza.

Il percorso di conoscenza compiuto dall'essere umano, a partire dagli albori dell'umanità, è stato, quindi, il nutrimento che ha alimentato la nostra azione educativa. La consapevolezza di essere depositari di un così grande patrimonio e la responsabilità cui siamo chiamati come insegnanti, arricchisce di senso la nostra opera quotidiana. Comprendere che questo humus che nutre e fortifica può essere un ulteriore stimolo per avviare lo sviluppo di personalità creative, in grado di percorrere vie di pensiero ancora inesplorate diventa un obiettivo professionale di primaria importanza.

Sono dunque questi i motivi che ci hanno indotto a voler condividere la nostra esperienza, consapevoli che altro può essere realizzato, altre strade possono essere percorse, altre energie possono essere mobilitate, pur mantenendo saldi gli ideali e i valori che da sempre nutrono l'umanità di ciascuno.

<sup>2</sup> Per un approfondimento si rimanda alla lettura del sogno descritto da Jung nella sua autobiografia che rappresentò per il grande psicanalista la prima intuizione dell'esistenza di un a priori collettivo.